a cura di A.B. Del Guercio, S. Ricaldone, F. Sborgi, G.D. Semeraro ----- Palazzo Lanfranchi - Pisa (giugno-luglio) -------

Cio' che scaturisce dal raffronto fra le ricerche perseguite - in aree geograficamente contigue ma segnate da esperienze relativamente dissimili come quelle toscana e ligure - da nuove zioni di artisti impostesi all'attenzione a partire dall'inizio del decennio in corso, e' una conferma ulteriore del conseguimento di una qualita' elevata e, nel contempo, dell'estrema latitudine dell'orizzonte operativo che si estende dalle proposizioni figurative connotate da un'espressivita' violenta (come quelle di Heinrich Nicolaus e di Roberto Anfossi) alle sperimentazioni condotte sull'immagine da Piero Millefiore (attraverso l'"isolamento del gesto... come tensione energetica") o, in una sorta di "sogno di futuro", da Sonia Armaniaco; dall'oggettualismo rigorosamente pittorico di Andrea Crosa alle "pitto-sculture" contrassegnate da una dichiarata propensione decorativa di Antonio Porcelli gio Pavone. Un'orizzonte che abbraccia le forme ambigue fra autonomia del sembiante ed affiorare del simbolico) di Tiziano Campi cosi' come la gestualita' spazialmente articolata di Mario Moronti o le schematizzazioni di matrice ermetica di Merello.

Uno fra i tratti caratterizzanti della mostra consiste nella presenza di un nucleo di giovani e giovanissimi artisti pisani : Delio Gennai, i cui frammenti derivati dagli stendardi nella chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri attingono, mediante la trasparenza del colore e la configurazione armonica, una dimensione di chiarita' "minimale" ove memoria e metafora si compene-trano; Silvano Cei, che - in un ambito di astrattismo analitico perviene ad un complesso equilibrio di superfici, definite attraverso il colore, gli scarti nella consistenza materica, la scansione dei perimetri. L'essenziale auto-referenzialita' che spare da queste opere (cui possono apparentarsi, per certi aspetle tavole di Paolo Fabiani, risolte in un reciproco sfalsamento fra istanza razionale - tradotta in complesse costruzioni - e la fluidita emozionale ricercata nel dispiegarsi del colore in parvenze la cui apparente casualita' non e' che la risultante instabile dell'agire di intensita' non uniformi) le contrappone alle forme inconcluse di Valentino Barachini ed Andrea Santarlasci, oggetti primordiali di "dire-altro", ad addentrarsi nel deposito inesauribile della gnificazione.

Nel gruppo dei liguri, le novita' piu' rimarchevoli vengono da Giancarlo Gelsomino, che presenta una serie di "pale" in legno, centinate, ove s'incavano profili di corpi e di membra umane contornati da un irradiare di lettere trasferibili, caratterizzate da una concisione espressiva che riduce colore e segno per far e-

mergere una tensione drammatica elementare ma irriducibile ("C'e' chi da' i numeri e chi fa gli alfabeti"), mentre la grande "crocifissione" di Piergiorgio Colombara indica, nell'alternarsi del nero (emblema della melanconia) alla perfezione dell'oro, un punto centrale da cui tutto si diparte e verso il quale ogni cosa si dirige.

a cura di Enzo Cirone e Giacinto di Pietrantonio
----- Municipio di Auronzo di Cadore (luglio-settembre)

Seppure agevolata dalla disponibilita' di adeguate risorse finanziarie che ne hanno permesso una pubblicizzazione capillare, DA A DA si presenta come un'operazione fondata su un'ipotesi critica (discutibile in qualche assunto, quale ad esempio il riferimento al Dadaismo, ma, nella sostanza) di rilevante interesse e condotta secondo parametri di professionalita' ed efficienza che si vorrebbero usuali ma che – quanto almeno alla sfera delle arti visive – appaiono lungi dall'esserlo.

L'intuizione fondamentale su cui la mostra si regge consiste nell'individuazione di un nuovo (ed ormai sufficientemente consolidato) ambito di ricerca, quello del "transito dalla pittura alla scultura e/o viceversa", un ambito cioe' (significativamente) intermediale in cui si esercita, secondo quanto scrive Enzo Cirone, "quella formativita' complessa in grado di porre la questione della fisicita' e del dialogo con le materie come tema dominante alla luce della concettualita' propria di ogni riflessione sui linguaggi, sui modi del fare e sulle loro ragioni".

Nel lavoro degli artisti eletti a rappresentare questo campo di sperimentazione (senza ovviamente esaurirlo: moltissimi altri possono rivendicare di appartenervi, da Dale Frank ad Andrea Crosa) si colgono accenti profondamente diversi, che rendono zig-zaganti (e talora sovrapponibili) le due linee di sviluppo distinte dai curatori: lo stile "che si fa corposo, materico, colorato, emozionante" da cui risulterebbero accomunati Clara Bonfiglio, Alan Castelli De Capua, Flaminio Da Deppo, Carlo Fontana, Sergio Pavone, Antonio Porcelli e una tendenza in cui si avvertono prevalenti preoccupazioni di ordine strutturale e conoscitivo che caratterizzerebbe invece l'operare di Luigi Carboni, Andrea Fogli, Cesare Fullone, Marco Mazzucconi, Alfredo Pirri ed Alfredo Zelli cosa che, d'altronde, testimonia la vitalita' della situazione proposta.

Questa suddivisione sembra peraltro prefigurare un possibile mutamento di scenario nella vicenda contemporanea dell'arte : da uno schema centrato sulla valenza seduttiva dei manufatti artistici ad una concezione orientata in prevalenza verso valori spaziali e costruttivi.

a cura di Viana Conti e di Heidi Saxer Holzer
----- Villa Faraldi (IM) - (luglio-agosto) -------

Nel quadro dell'annuale Festival d'Arte, Musica e Teatro - unico appuntamento di rilievo per le arti visive in una provincia che, un tempo fertile culturalmente, si presenta sotto questo profilo estremamente depressa, con una sola galleria privata degna di questo nome (e la Civica d'Imperia, d'altronde gestita sempre in modo piu' che approssimativo, e' chiusa da tempo) - prosegue con Schurch la presentazione di artisti elvetici appartenenti ad uniarea che, semplicisticamente, si e' soliti definire di emarginazione iniziata lo scorso anno con la mostra (invero eccezionale) di Louis Soutter.

Un parallelo fra i due non e' certamente possibile, apparendo la vicenda di Schurch piu' intrinsecamente legata al paradigma e-spressionista, in specie grosziano, ed agli sviluppi seguiti nell'alveo della Nuova Oggettivita', cosi' da essere accostata a quella delle figure maggiormente rappresentative del gruppo di artisti svizzeri di estrazione appunto espressionistica come Eritz Pauli ed Ignaz Epper

Fritz Pauli ed Ignaz Epper.

Sin dalle opere degli anni '20, piu' chiuse formalmente, piu' legate ad un'idea di rappresentazione e di stile, si manifestano temi ossessivi, come quello dell'autoritratto (una "messa a nudo" che conferisce una sorta di terribilita' al grotesque), del corpo femminile inteso come simbolo di alienazione (di sottrazione cinica) della personalita', della morte (Schurch ritrasse, fra l'altro, Ferdinand Hodler -del quale era stato allievo- sul letto di morte, ed il tema della veglia funebre riaffiorera' nella sua opera successiva) effigiata come espressione lancinante di quel "pensiero della perdita" che, a giudizio di Piero Bellasi, attraversa la cultura svizzera nel suo insieme, risucchiandola in una voragine contornata dalla percezione angosciosa della fuoriuscita dalla storia, della sospensione in un tempo che la rimozione dei conflitti e della tragedia dell'epoca sembra aver arrestato.

Si tratta di un'incompiutezza di cui l'artista si rivela consapevole quando scrive: "Non riesco a formalizzare la bellezza classica con la stessa facilita' con cui mi riesce il grottesco visionario. Neanche la purezza spirituale mi riesce come vorrei. I miei soggetti, quando toccano il colmo della tragedia, sfiorano il ridicolo".

Nel decennio successivo (l'artista muore nel 1941) il segno si spoglia della convenzione stilistica, in precedenza accolta come codice espressivo inequivocabile e,sotto l'influenza di un vissuto "che tutto divora", si fa meno netto, piu' interiorizzato,sfumando la definizione dell'immagine : "Le persone, piu' frequenti come soggetto, i paesaggi, gli autoritratti,pur nella concitazione... si sfocano nei dettagli, si smarginano nei contorni, fran-

gendosi nelle onde di una vibrazione cosmica" (Viana Conti).

Fra le altre manifestazioni del Festival si segnalano la mostra di Giuseppe Chiari (comprendente lavori gia' presentati durante l'inverno allo Studio Leonardi di Genova) e le personali di Italo Bressan e Eduard Habicher (le cui "architetture volanti" sono da includere fra le esemplificazioni piu' stimolanti della scultura contemporanea), presentate da Elisabetta Longari.

direzione artistica: Alberto Masala; coord.to: Fabio Leopardi
----- Caserme Rosse - Bologna (luglio) -------

"Il mondo sterilizzato dai Media produce sempre nuove sacralita'. L'arte sterilizzata dal mondo dei Media ha bisogno di sacre celebrazioni per proteggere la sua stessa esistenza.

D'ART ROOM e' rito collettivo, laico, la sua sacralita' e' dionisiaca.

E' spazio fisico, mentale, e' un festival di spazi, non di piccoli ego-fenomeni.

Ha una geografia in movimento, legata ai flussi, alle concentrazioni d'energia, alle migrazioni di pensiero che si materializzano con forza in posti diversi (e dove anche la ricerca e' forte). Non e' museo, non e' storia, non e' tempo; imprendibile e indescrivibile, non si fa contenere dalle geometrie date.

Al rumore della tendenza preferisce il silenzio dell'esistenza. D'ART ROOM sbilancia perche' diffonde liberamente informazioni, perche' si pone il problema della fruizione e non della formazione, perche' crea grande spazio per l'emozione.

E l'emozione dell'arte, l'abbiamo sperimentato col NOWALL, crea velocemente curiosita', disponibilita' al nuovo, bisogno di bellezza, esigenza di vero.

D'ART ROOM parla un linguaggio semplificato (non semplicistico), di essenzialita' comunicativa, di fruibilita' diretta nel sociale, di dignita' della proposta artistica fuori dalle mediazioni convenzionali, di vitalita' della ricerca e della sua comunicazione.

Rivalutando il rapporto emozionale con l'opera d'arte se ne diluisce la funzionalita' storico-temporale, se ne demolisce l'impatto intimidatorio e pedagogico.

E' il presupposto per far coincidere forma e sostanza, per legare nell'esistenza, nel gioco dell'esistenza, il godimento della creazione al godimento della fruizione.

"Otto giorni d'Europa a Bologna..."

..... e siamo ancora in piedi ad impedire che diventino storia, museo, fenomeno protetto e circondato.
D'ART ROOM l'abbiamo fatto, non detto!

"e grido esempi di esistenza negativi del niente." Il network di D'ART ROOM '87 era costituito da AMSTERDAM CALLING (Amsterdam), ART CLOCHE (Parigi), ASA, CASSERO (Bologna), FABRICA DE REUS (Barcellona), I.C.A. (Londra), MULTIMEDIA ATTACK (Bologna), NEON (Bologna), NOWALL (Bologna), O.N.U. (One Nation Underground), PAT PAT RECORDER (Firenze), SANTAQUILINA (Rimini),STOLL-WERCK (Colonia), STUDIOS (Bologna), UFA FABRIK (Berlino).

Le attivita':

- Convegno "I NUOVI LUOGHI DELL'ARTE" (luoghi, fermenti, contatti)
- JAM/ROOM (conferenze, presentazioni di libri, dischi, fanzines)
- VIDEO (fra l'altro una "prima" europea di Nam June Paik e Shigeko Kubota: "Allan 'n Allen's Complaint")
- CONCERTI (Carte de Sejour, Dudu Tugi, Violet Eves, Nico, Lucky Strike, Towering Inferno, Peter Hammill, Congo Tropical)
- Strike, Towering Inferno, Peter Hammill, Congo Tropical)
 PERFORMANCE (si segnala l'intervento musicale di Paul Panhuysen e Terry Fox)
- MOSTRA (trentasei artisti coordinati da Tommaso Tozzi, fra cui T. Cariello, Martin Pasca', Emilio Fantin, il gruppo Art Cloche)
- GRAFICA (comics degli allievi della scuola Zio Feininger)

=====	ATLANTE	======	====	=====	====	===	===	===	==	===	===	==	=:	==	==	==	==	==
	giovani	artisti	segr	nalati	da	gal	ler	rie	li	gur	^i							
	Galleria	a Unimedi	a -	Genova	a (lug	lic)-se	tt	emb	ore)	_					

Ancora di giovani artisti (una gioventu' assunta non in termini sociologico-esistenziali, bensi' di valore -le nuove potenziali_ta'- e disvalore -come fase di minorita' protratta assai oltre il dovuto- ad un tempo) si tratta in questa mostra che, attraverso un meccanismo di selezione non del tutto usuale, mira a comporre un repertorio del lavoro svolto in quest'ambito da parte (preponderante a onor del vero) delle gallerie liguri, recentemente costituitesi in associazione.

L'operazione - ancorche' plausibile e proposta in uno spazio che, per tutto il decennio in corso, e' stato fra i pochi aperti ai giovani - non raggiunge un'effettiva incidenza.

Certamente le ha nuociuto la scelta di tempo: a pochi giorni dalla chiusura di "Giovani pittori in Liguria", avrebbe potuto risultare efficace solo presentando un "contro-panorama" (le differenze ovviamente sussistono, sfumate pero' dalle numerose sovrapposizioni) o istituendosi come luogo di confronto fra l'ambito ligure e quello nazionale od internazionale, soluzione che -alme_ no a Genova- ancora non e' stata sperimentata; o,infine, puntando sull'inedito assoluto. Ma nulla di tutto questo accade.

La qualita delle opere esposte (fra le quali, tralasciando la citazione dei piu noti e quasi ormai onnipresenti -cosa certamente

non positiva-, menzioniamo quelle di Sergio Roni, Giorgio Oliveri, Daniel Ponte, Bruno Cassaglia, Riccardo Laggetta) non vale a riscattare la mancanza di mordente: il vero messaggio che possiamo cogliere da questa mostra sta forse proprio nel palesarsi dell'anacronismo di questo tipo di manifestazione.

Che oltretutto maschera le carenze (sia dal lato dell'offerta che da quello della domanda) di un mercato nettamente sottodimensionato rispetto alla situazione socio-economica genovese : e' abbastanza stupefacente che artisti del valore di Roberto Anfossi, Andrea Crosa, Giancarlo Gelsomino, Stefano Grondona e tanti altri non dispongano di uno stabile supporto mercantile. Galleristi, ancora uno sforzo...

Di Roberto Anfossi si e' parlato ripetutamente, nel corso di questi anno, su Tract. In questa occasione ci si limita percio' ad un breve cenno descrittivo circa l'evoluzione del lavoro che - nei quadri, ultimati nel corso dell'estate, esposti a Sarissola (in prevalenza figure femminili ed "embrassements") - lascia affiorare un cromatismo piu' acceso di quello abituale e si orienta verso una riduzione della "presenza aggressiva della materia... protagonista assoluta dell'immagine" (Sborgi) a vantaggio di un segno piu' fluido e marcato (frutto della riflessione su Auerbach?) la cui rapidita', paradossalmente, mostra di giovare alla "tenuta" dell'opera.

Dalla foresta pietrificata

Busalla (GE) (settembre-ottobre)

Dopo una mostra di multipli decisamente superflua ("Grafica di grandi maestri" - agosto) si e' aperta a Villa Borzino una rassegna di Claudio Costa, molto compatta, con lavori 86/87 (figure totemiche realizzate con objects trouves dipinti - generalmente - in nero, disposte in rilievo su un fondo in gesso, piu' ampiamente descritte nell'intervista apparsa su Tract 0/2-1987) alcuni dei quali di grande dimensione. Un'altra mostra di Costa e' annunciata dallo Studio Morra di Napoli.

40 ans de peinture, sculpture et dessin
Galerie d'Art Contemporain des Musees de Nice; Galerie
des Ponchettes - Nizza (maggio-settembre) ------

Di fronte ad una mostra come questa (troppo affollata di quadri e sculture, queste ultime in generale mediocri) ci si convince che una precoce storicizzazione costituisce per un artista una garanzia di successo piu' valida della qualita' elevata e costante del lavoro.

Cosi', l'appartenenza al Movimento CoBrA sembra aver giocato a beneficio di Appel al di la' dei suoi meriti (pure cospicui) ed assai piu' di quanto non sia accaduto per altre personalita' che vi furono coinvolte, la cui produzione di quel periodo si manifesta ben altrimenti significativa: Constant, per esempio.

Le composizioni di Appel del triennio 1948/51 presentano infatti, come addentellato di un primitivismo diretto ed efficace, una sorta di rigidita che sovente ne sminuisce la resa e che persiste altresi nelle opere matericamente piu ricche del periodo successivo.

E' attorno al '60 che l'artista olandese (fissatosi frattanto a Parigi e New York) raggiunge quello che si puo' ritenere il vertice della sua opera nella serie delle "Teste" (di cui un esempio ammirevole e' in mostra in questi giorni a Torino, nella rassegna delle collezioni della Civica Galleria d'Arte Moderna intitolata "1945-1965. Arte italiana e straniera") proseguendo poi, con alti e bassi, sino alla grande sequenza delle "Finestre" inaugurata sullo scorcio degli anni '80.

Le opere raccolte nell'esposizione nizzarda (ad eccezione delle sculture, alcune delle quali realizzate nel periodo CoBrA ed in prevalenza appartenenti al gruppo eseguito a partire dal 1961 all'Abbaye de Roselande, utilizzando tronchi d'ulivo dipinti ad -a crilico), datate per lo piu' fra il 1982 ed il 1984, palesano una tendenza verso uno schematismo figurale che privilegia l'impatto "forte" dell'immagine a scapito della sua articolazione espressiva, collocandole in un ambito non molto lontano - seppur sempre distinto - dal neo-espressionismo mitteleuropeo corrente.

In realta', come osserva Rupert Martin, sussiste uno stretto rapporto fra questi ultimi esiti di Appel e la pittura di Van Gogh, cui si riporta l'impiego di una tecnica a pennellate parallele, cariche di materia.

Ed e' proprio il dominio esercitato sulla materia pittorica (e la densita' emozionale che vi e' depositata) a rendere comunque notevoli questi quadri, fra i quali emerge "Vision" (1982); a sollevarli al di sopra della maniera "che trasforma l'artista in designer, in fabbricante di prodotti d'arte applicata".

=====	HANS HARTUNG =============	
	25 premieres annees de peinture	
	Musee Picasso - Antibes (giugno-s	settembre)

Non molto vasta (assai piu' lo era quella del 1980 al Musee d'Art Moderne de la Ville de Paris) questa antologica risulta tuttavia particolarmente chiara nell'illustrare le linee evolutive pittura di Hartung, che - come egli stesso attesta nell'autobiografico "Autoportrait" pubblicato qualche anno fa' da Grasset - prende le mosse dall'esercizio su Goya (una cui riproduzione di mano dell'artista tedesco, eseguita negli anni '20, figura in mostra) e su Nolde (particolarmente significativi in questo appaiono "Nu couche'" e "Trois personnes assises", entrambi 1922) e viene gradualmente configurandosi nei suoi tratti teristici nella tensione che si istituisce fra le esigenze contrapposte, ambedue pero' profondamente sentite, della spontanei-ta', palesata nel 1922 in una serie di acquarelli di impostazione gia' chiaramente tachiste (analizzati da Will Grohmann in un saggio pubblicato nel 1966 dalla Erker), e del rigore armonico, espresso negli studi matematico-geometrici degli anni seguenti (di cui e' rappresentativo un pezzo come T 1931/14), sino a comporsi attorno alla meta' degli anni '30 in una spazialita' equilibrata fra autonomia ed impulsivita' del segno e scansione esatta della superficie pittorica, nella quale la drammaticita' del primo astrattismo kandinskiano viene stilizzata liricamente.

La mostra allinea quindi diverse opere notevoli a partire dal 1935 mettendo in luce un'evoluzione che, nell'imminenza del secondo conflitto mondiale, approda esiti definiti dall'autore come "franchement informels", ripresi nel 45/46 in un "gioco del sensibile e del meditato, dell'emotivo e del distante" (Daniel Abadie) che trova nell'antinomia fra traccia segnica (percorsa d'un'energia rattenuta) e fondo neutro (equivalente del vuoto) compiuta espressione.

In anni piu' recenti la pittura di Hartung si e' distaccata dal paradigma elegante che lo ha reso celebre per nebulizzarsi, disperdendo la pennellata in un "pullulare vorticoso" (bene esemplificato nella esposizione tenuta all'ENAC-Etoile di Nizza la scorsa estate).

Se Hartung mostra di tenere assai bene alla distanza, nei lavori ultimi di un altro protagonista dell' "abstraction lyrique", Mathieu, visibili alla Galerie Sapone, e per nulla discosti dai suoi piu' noti, ricerchiamo invano un residuo motivo d'interesse.

=====	CLAUDIO PARMIGGIANI	=======================================	============
	A lume spento		
	CNAC Villa Arson - N	izza (luglio-settembre)	

La lodevole attenzione che i francesi manifestano da qualche anno

per le cose italiane, e che proprio a Villa Arson -nell'estate di due anni fa'- si e' concretata in un'esposizione di largo respiro come "Italie aujourd'hui", si appunta ora sulla figura di Claudio Parmiggiani, la cui arte costituisce un singolare melange di elementi concettuali e di stimolazione puramente visiva, un incrocio di intenti giocosi e metafisici.

Il percorso della mostra abbraccia un ventennio di attivita', fra opere di ispirazione ironica come "Zoo geografico" (1968), una sequenza fotografica in cui appaiono bovini pezzati nel cui manto sono riprodotti i profili dei diversi continenti, e lavori in cui la naturalita' del corpo e' associata all'artificialita' della scrittura ("De-iscrizione", 1971), sino al gruppo forse maggiormente significativo di pezzi, che accennano all'installazione ed usano del simbolismo esoterico come di una retorica ("Salita della memoria", 1976, una scala di pane che ascende verso una volta celeste; "Giordano Bruno" e "Vulcano e Venere", ambedue del 1977) ed all'attualita', rappresentata da una serie di teste classiche, in gesso bianco, aperte dall'associazione di elementi oggettuali (un ramo, dei pennelli...) e dall'intervento cromatico marcato ad una significazione ambigua che rinvia ad una sfera di risonanze mitologiche.

Quentin, Isou, Satie', Sabatier, Hains, Rotella, Villegle', Dufrene
Galerie Le Chanjour - Nizza (luglio-settembre) -----

Iniziativa opportuna, questa della Galerie Le Chanjour che raccoglie lettristi e nouveaux-realistes (alcuni dei quali, come Dufrene, di estrazione lettrista ed altri - come Hains e Villegle'secondo quanto attesta "Urbi et orbi" di recente pubblicato quest'ultimo dal Lettrismo profondamente influenzati) non meglio identificato Quentin, che pur muovendosi in un affine non sembra potersi comparare agli altri artisti in mostra. Decollages di Rotella, Villegle', Dufrene (splendidi quelli "rovesciati" di quest'ultimo); piu' composito l'apporto lettrista, al cui interno all'opera pittorica tutto sommato convenzionale ed all'"art du meuble" di Alain Satie' si affiancano i contributi di Roland Sabatier (una serie di riquadri ipergrafici realizzati carta di giornale; una blusa "lettrizzata") e soprattutto di Isou: alcune riedizioni di oggetti degli anni '60 (fra cui una televisione "dechiquetee pour l'anti-cretinisation" ed una stique mobile" consistente in un acquario provvisto qualche di pesce rosso; tavole dal "Commentaire sur Van Gogh" nelle alla riproduzione di celebri quadri del pittore olandese si affiancano considerazioni a proposito dell'evoluzione dell'avan-guardia; talune tele dipinte a bande verticali bianche e nere su cui figura trascritto un attacco alle religioni ebraico-cristia_

L'impressione che se ne ricava e' quella di una provocazione ancora valida, al di la' (o forse proprio in forza) del suo dogmatismo e, insieme, di una riuscita estetica rimarchevole.

A quarant'anni dalla nascita del movimento lettrista (verso il quale si moltiplicano i segni di attenzione: dalla mostra The Unknown Avant-garde curata nel 1985 da Jean-Paul Curtay alla Franklin Furnace di New York, all'inclusione nella recente antologia della poesia francese di Vincenzo Accame; dalle personali di Isou, Sabatier e Satie' organizzate dalla Galerie Broomhead di Parigi, al dibattito sull'influenza esercitata dal Lettrismo sulle vicende artistiche contemporanee svoltosi nell'ambito di D'Art Room'87) l'ostinazione avanguardistica sembra ancora - e non velleitariamente - salda.

===== A PROPOSITO DI ALTA STAGIONE ========================== Rassegna di tendenze proposta dall'ARCI Beni Culturali con il contributo dell'Assessorato alle Attivita' Culturali della Regione Liguria ed il sostegno degli Assessorati alla Cultura e/o Turismo dei Comuni di Genova, Imperia, Sarzana e della Provincia di Savona nonche' del Secolo XIX (realizzazione di Sandra Bettio, Jean Casati, Giorgio Buschiazzo) alla cui prima edizione hanno preso parte : Sonia Armaniaco, Enrico Bafico, Ninni Miglietta, Piero Terrone (Genova); Enrico Fossati, Ramarro, Carlo Senesi, Fausto Vacca (Imperia); Gianluca Barenco, Renzo Borella, Casentini, Mauro Fabiani (Sarzana-La Spezia); Albert Barreda, Elena Berriolo, Roberto O. Costantino, Beppe Schiavetta (Savona). Un programma di mostre che prevede altri quattro appuntamenti annuali in ambito regionale.

Probabilmente non sara' un problema che riguarda solo la citta' di Genova, oppure la regione intera in questo caso, quello di non dare un senso di compiutezza e chiarezza negli scopi.

Di fatto, questa manifestazione che ha coinvolto la Liguria non pare abbia osservato questi criteri.

Non pare nemmeno sia stata programmata per essere qualitativamente accettabile. Evidentemente mancava anche l'interesse per la qualita'.

Ma allora lo scopo di questo tour de force quale poteva essere? Ad una richiesta di delucidazione determinata da una sempre piu evidente mancanza di coordinate, e stato fatto notare quanto fosse importante l'alleanza dei quattro Assessorati in questa circostanza.

Mi chiedo quanto, per gli artisti, poteva esserlo effettivamente. Inoltre mi chiedo se si lavori per fare anche delle mostre degli strumenti di comunicazione. In questa occasione non sembrerebbe. Una cosa puo rassicurare, comunque... la manifestazione di que-

st'anno e' stata solo un esperimento; ne consegue che chi malauguratamente si e' trovato coinvolto in questa "Alta Stagione" puo' tranquillamente considerarsi una cavia.

Gia', ma gli artisti devono solo dipingere, al resto pensano gli altri.

Con questa dinamica non credo sia vantaggioso.

Perche' pare che questa dinamica faccia leva su delle supposte a-micizie e complicita'.

Un tipo di pratica in cui io non mi riconosco assolutamente e da cui mi dissocio.

ringrazio tract sonia armaniaco

settembre 1987

Roberto Anfossi, Piergiorgio Colombara, Giancarlo Gelsomino, Stefano Grondona, Piero Millefiore.
Intervento musicale: Time Presses (Giusy Di Sabato, Edo Grandi) Coordinamento: Sergio Noberini
-- Oratorio di S.M. Assunta - Albisola Superiore (settembre) ----

COLLOQUIO CON PIERGIORGIO COLOMBARA

- sr Mentre c'e' chi assume, come pratica di opposizione nei confronti dei sistemi di controllo dell'individuo sempre piu' articolati e diffusi, l'"indifferenza", voi parlate di "passione". In che senso?
- pgc- In un'accezione non dissimile da quella usuale: passione come coinvolgimento profondo, totale direi, della persona nell'atto che compie; come desiderio, o bisogno, che presiede al nostro agire. Un desiderio che, per quanto ci riguarda, trova il suo oggetto nell'arte.

 Questo titolo non e' affiorato immediatamente. E' filtrato poco per volta dall'osservazione dello spazio in cui e' stata poi allestita la mostra, dalle suggestioni che ne promanano, dal clima che si e' stabilito fra coloro che hanno preso parte all'iniziativa... credo che la "passione" si avverta nei lavori esposti, che questa corrente li attraversi interamente, sino a palesarsi nella qualita'.
- sr Una "passione" in certo senso concreta, dunque, percettibile; che presuppone un rapporto, uno scambio d'intensita' con il luogo che ne diviene teatro.

.....

- pgc- Si', mi sembra che in questa occasione si sia andati oltre il puro e semplice collocarsi all'interno di certe coordinate spaziali, che pure sono importanti ... il lavoro di Giancarlo, pensa, e' alto dieci metri, non sarebbe stato possibile ovunque... si e' realizzata un'integrazione piu' complessa che coinvolge la vocazione dell'ambiente, le sue risonanze e la sensibilita' di ciascuno di noi.
- sr Vuoi dire, in altri termini, che in questa interazione con l'ambiente sarebbero emerse diverse declinazioni della "passione", quasi un paradigma...
- pgc- Non mi spingerei a tanto. Certo in questa mostra si e' attuata un'aggregazione (ideale, non certo strategica), un confronto fra diverse modalita' espressive, fra personalita' differenti, accomunate dall'intendere in un certo modo, forse non univoco ma contiguo, l'esperienza dell'arte... che e' drammatica, per esempio, in Roberto Anfossi...c'e' uno scatto in questa crocifissione ove la materia pittorica acquista rilievo, mutandosi in forma plastica.
- sta rilievo, mutandosi in forma plastica.

 sr Lacerata... tesa oltre la verosimiglianza. Ma vedo tensione drammatica anche nell'installazione di Gelsomino...un insieme di figure in negativo, presenti e negate, che si allacciano, si sovrappongono; che si respingono, che scivolano e si capovolgono. La tua croce...
- pgc- Quella la conosci benissimo. L'ho inclusa fra quattro elementi che rappresentano delle lance, come in un campo disertato dai combattenti, definito da questi oggetti divenuti ormai privi di funzione e quindi tenuemente simbolici che accennano a direzioni diverse: configgendosi nel suolo, indirizzandosi verso le pareti od al cielo...
- sr E' singolare che in tutti voi, che pure rivelate un'impronta essenzialmente pittorica, si manifesti (con l'eccezione di Stefano Grondona, cui la peculiare tecnica impiegata non consente di eludere la bidimensionalita' e che forse per questo, nonostante il livello della sua opera, resta un po' ai margini, nella mostra) si evidenzi una propensione cosi' marcata ad entrare nello spazio. Anche Piero Millefiore...
- pgc- Si', con quella trave che stabilisce un collegamento, in altezza, fra la struttura architettonica e la figura accovacciata, disposta di sbieco sull'impiantito...

----- VILLA CROCE -----

Presso il Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce si e' tenuta,

zano.

galleria Mazzini 13 R. - 16121 Genova

nei mesi di luglio ed agosto, una mostra - organizzata in collaborazione con il Goethe Institut - di REINER KRISTER, scultore di nazionalita' tedesca da tempo residente ad Albenga. ROCCHETTA NERVINA ______ A Rocchetta Nervina (IM) si e' svolto, in agosto, un cantiere internazionale di arti visive che contemplava la progettazione, la discussione e l'esecuzione di interventi sull'ambiente. ----- STUDIO LEONARDI -------Allo Studio Leonardi di Genova, nei mesi estivi, una mostra che riepiloga i due anni di attivita' della galleria, con pezzi dei GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI, MONICA SARSINI, TEMPO 3, GIULIANO STURLI, POST-MACHINA, ERMANNO LEINARDI, ROBERTO COSTANTINO, GIU-SEPPE CHIARI, BIANCA PASSARELLI ecc.. ----- LE PIETRE ------La galleria Le Pietre di Arenzano ha presentato quest'estate una una collettiva cui hanno partecipato TOMMASO CASCELLA, ANDREA CRO-SA, LUCIANO FIANNACCA, PAOLO IACCHETTI, MASATKA KUBOTA, BEPPE SCHIAVETTA. Dall'1 settembre al 3 ottobre, alla Kunsthalle di Winterthur, FI-GUREN, mostra di ULRICH ELSENER, artista zurighese che lavora a Genova, e di HANS BACH. ---- INI ------Il 5 settembre, a Perugia (Sala Brugnoli - Palazzo Cesaroni) l'I-NI presenta il suo secondo manifesto (APOLLINARIA SIGNA). La manifestazione e' patrocinata dal Consiglio Regionale dell'Umbria e dal Comune di Perugia - Assessorato alla Cultura. ---- UECKER ---Presso la Sala polivalente del Comune di Arcola (SP), mercoledi' 9 settembre conversazione con GUNTHER UECKER in occasione della donazione di una sua opera al Laboratorio Arte Contemporanea dei

Comuni di Arcola, Ameglia, Castelnuovo, Ortonovo, Sarzana e Vez-

CHITI
Dal 7 al 26 settembre, a Genova, (Loggia di Banchi) per iniziativa degli Assessorati al Turismo e Spettacolo ed ai Beni Culturali del Comune di Genova, antologica di GUIDO CHITI, con opere dal 1940 al 1985. Catalogo con testi dell'autore e di GERMANO BERINGHELI.
ORELLANA
Ad Albisola Mare, dal 12 al 30 settembre mostra di GASTON ORELLA- NA da Balestrini, con opere gia' esposte in mostre pubbliche in- ternazionali e, in particolare, al Museo Espanol de Arte Contem- poraneo di Madrid lo scorso anno.
LIBRI D'ARTISTA
Presso la Biblioteca Sormani di Milano, in settembre, rassegna internazionale di libri d'artista, curata da GINO GINI, cui pren- dono parte fra gli altri GIANCARLO GELSOMINO e MICHELE DE LUCA.
EQUINOZIO D'AUTUNNO
Dal 19 settembre al Castello di Rivara (TO) una mostra sulle nuo- ve generazioni artistiche (con una sessantina di presenze) orga- nizzata da Franz Paludetto, cui parteciperanno Andrea Crosa, Ser- gio Pavone, Antonio Porcelli.
DE LUCA
Dal 2 ottobre, al Break Club (Roma), personale di MICHELE DE LUCA.
GRONDONA
Dal 3 al 16 ottobre, personale di STEFANO GRONDONA allo STUDIO GENNAI di Pisa.
OCRA
E' prevista per meta' ottobre l'uscita di un fascicolo monografico di OCRA (Circolare sui problemi dell'arte) con numerosi contributi sulla situazione artistica genovese.
PETER NAGY
La Galleria PINTA di Claudio Ruggieri, aprira' la stagione, ad ottobre, con una personale di PETER NAGY.

ASSOCIAZIONE GALLERIE

Il 4 maggio 1987 e' stata costituita in Genova l'Associazione Ligure Gallerie d'Arte Contemporanea, cui hanno sinora aderito : ARTEVERSO, CRISTINA BUSI, STUDIO BONIFACIO, GALLERIA CIVICA D'ARTE MODERNA DI PORTOFINO, DEVOTO, ELLEQUADRO, STUDIO GHIGLIONE, GALLIATA, STUDIO LEONARDI, LOCUS SOLUS, LA MADDALENA, MARTINI & RONCHETTI, IL NUOVO FANALE, LA POLENA, IL PUNTO, ROTTA, ROVANI, UNIMEDIA, VALENTE, IL VICOLO.

Presidente e' stato nominato ALBERTO RONCHETTI; Vice Presidente GIORGIO DEVOTO; Segretario PIER GIULIO BONIFACIO; Consiglieri CRISTINA BUSI, VITTORIO DAPELO, PIERA GAUDENZI, CATERINA GUALCO, ROSA LEONARDI, TIZIANA LEOPIZZI, G.P. MENZANI.

Il recapito dell'Associazione e' in Genova, Via San Luca 1/9A.

(a cura di Sandro Ricaldone)

TRACT numero 0/6 10/9/1987

c/o LIBRERIA SILENO galleria Mazzini 13 r. 16121 GENOVA (tel. 010/590520)

comunicati e documentazione anche a : SANDRO RICALDONE Via A. G. Barrili, 6/26 16143 GENOVA GE (tel. 010/513250)